

## IL ROTARY ED ALCUNE RIFLESSIONI SULLA PARITA' UOMO-DONNA.

### CE N'E' ANCORA TANTA DI STRADA DA FARE!



Il 10 marzo scorso il Rotary club Putignano Trulli e Grotte ha dedicato una intensa serata alle proprie donne. Il presidente del club, ing. Francesco Mercieri, riprendendo un articolo dell'Ansa, ha cercato di spiegare perché l'otto marzo si celebra la "festa della donna". "Per molto tempo -egli ha fatto presente- si è pensato che in tale giorno a New York nel 1908 o forse nel 1910, fosse scoppiato un incendio in una fabbrica in cui morirono molte operaie. Ma di questo evento, egli ha fatto presente, non ci sono tracce storiche. Invece il 25 marzo del 1911, un incendio vero era scoppiato in una grande fabbrica, sempre a N.Y., in cui morirono più di cento lavoratrici, lì dentro rinchiuso per impedire loro di partecipare ad uno sciopero. La prima grande manifestazione di donne, avvenuta l'otto marzo, è stata nel 1914 in Germania per la rivendicazione del diritto al voto. Un'altra avvenne nel 1917 a Pietroburgo per richiedere il ritorno degli uomini dalla "grande guerra". Subito dopo la seconda Guerra mondiale, egli ha fatto presente, in Italia venne stabilita tale data a livello nazionale ed assunta la mimosa come fiore simbolo delle donne. Come essa fu osteggiata negli anni '50 quando regalare mimose veniva considerato un gesto eversivo. Come l'8 marzo "esplose" negli anni '70 quando le battaglie principali furono per la parità salariale (a Putignano esempio fulgido della "signorina" Antonia Barletta), per far approvare la legge sul divorzio, la riforma generale del diritto di famiglia, la legalizzazione dell'aborto ed in favore della libertà sessuale. L'ing. Mercieri ha ricordato come poi fece irruzione il movimento femminista e che solo nel 1977 l'ONU ha istituito una giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e per la pace internazionale. Come ancora negli anni '80 lo stupro veniva considerato un reato contro la morale e non contro la persona. Affievolitosi successivamente l'interesse per tale data che assunse sempre più un fine commerciale,

egli ha rammentato come, solo in anni più recenti, il movimento “Non una di meno” ne ha restituito forza simbolica. Dal 2017 il giorno 8 marzo – egli ha fatto presente – è diventato giornata di sciopero globale e di manifestazioni contro la violenza sulle donne, contro il “machismo”, contro la violenza di genere, contro le disuguaglianze che ancora sono vive in tutto il mondo. “Il Rotary ricorda questa data perché non si torni indietro nel processo del riconoscimento dello status attuale delle donne, almeno nel mondo libero”. Infatti, molti passi in avanti ancora devono essere fatti, soprattutto in quelle nazioni dove esse vengono ancora oppresse, ridotte in sudditanza, controllate in tutto. Ayatollah e Talebani, per esempio, sono uomini che odiano le donne. Questo 8 marzo va dedicato proprio alle donne iraniane ed afgane (a Teheran la polizia morale ne ha ucciso 7.100 in carcere ed a Kabul per loro è sospesa la scuola e vietata l’università). I peggiori paesi dove nascere donna purtroppo sono l’Afghanistan, il Pakistan e lo Yemen ed ancora la Siria, l’Iraq, il Sudan, il Sud Sudan, il Ciad, la Sierra Leone, il Congo... Per onorare le donne, il presidente Mercieri ha voluto riprendere una iniziativa rimasta interrotta qualche giorno prima dell’otto marzo del 2020. “Dove eravamo rimasti?” L’allora presidente, arch. Antonio Frallonardo infatti, nel marzo 2020, in pieno lockdown, non ha potuto più presentare, a scopo solidale, ai soci del club, in occasione della festa della donna, una commedia commissionata a Francesca Consiglio, de “La compagnia degli amici”, che avesse come tema la donna, le sue condizioni di vita e di come si debba ancora combattere per ottenere gli stessi diritti dell’uomo in tutti gli ambiti. Egli ha ripreso quindi, il suo percorso ed ha donato la commedia alla fruizione dei soci in questo anno. La manager l’ha fatta scrivere apposta per il Rotary da Giulia Fornarelli attrice, insieme a Rossana Amodeo e Nicla Lovino, della Compagnia. E’ nata così, dalla necessità di affrontare un tema serio in maniera leggera, comica e frizzante, “Donne Dududù dadadà” che, dopo la prima al Rotary, in questi giorni sarà in scena nei teatri di Bari ed in quelli della provincia (Casamassima, 18 e 19 marzo). Un produttore ingaggia la regista e autrice Nina per mettere in scena uno spettacolo che parli della donna e delle problematiche che ella vive ancora oggi. Nina dà appuntamento a due attrici, Silvia e Delia, in un bar gestito da due proprietari particolari, per poter sviluppare questo tema. Nina, in virtù di questo argomento serio e impegnativo, vorrebbe che le due attrici si staccassero dal loro consueto modo di fare spettacolo, il comico, e suggerisce un modus operandi diverso: metterci una carica emotiva superiore, recitare con pathos. Riuscirà Nina a convincere le due attrici e i due proprietari del bar che, nel frattempo, diventano spettatori, a passare dal comico al drammatico? Così le tre attrici hanno recitato davanti ai tavoli di tanti rotariani e loro ospiti, in un dialetto barese “di Bari vecchia”, quello di “fcazz e rizz” per intenderci, i quaranta minuti scritti per il club. Due donne si lamentano: “Mio marito non fa che

chiedermi che cosa mangiamo oggi. Il mio non sa mettere la pentola sul gas. Il mio dice sempre: donna al volante, pericolo costante. In realtà gli uomini in casa sono inutili. Il mio ha imparato a far saltare gli spaghetti in padella (creando un casino); ma perché non anche a fare i piatti e lavare il cesso? Loro sanno solo comandare, criticare e dare fastidio". Quindi, in occasione della Giornata della donna, Nina chiede alle altre due di ideare e portare in scena qualcosa che valorizzi la donna ed i suoi lavori. Le altre due non sembrano convinte. Una propone di scrivere una canzone in dialetto "Donne dududù e dadadà" e ne canta anche la bozza pensata. Nina si spazientisce e chiede loro se i mariti hanno mai lavato i bagni da quando si sono sposati, i piatti dopo aver mangiato. Ovviamente le altre due hanno detto di no, ma: "Loro si aspettano da noi queste cose; io gli dico spesso "oggi il bagno lo lavi tu" ma a lui, da un orecchio gli entra e dall'altro gli esce. Ma il bagno è una cosa difficile, forse una cosa più facile..." Nina parla loro di maschilismo linguistico; per esempio parole che al maschile hanno un significato, al femminile un altro, come "cortigiano, massaggiatore, accompagnatore, intrattenitore, uomo di strada, brav'uomo" invitando le altre a rispondere ed a riflettere. "D'accordo, purchè si dia da fare", afferma una delle due. E ci si sofferma sulla "donna oggetto", come metafora della vita, sulla quale magari scrivere una poesia? Pathos? "Ma la gente non deve andare via dal teatro con l'angoscia, con il dolore per le discriminazioni di cui soffrono", pensano le altre. "Dobbiamo riferirci ancora alla donna della porta accanto? Basta con la donna che per fare carriera deve flirtare con l'uomo potente – si arrabbia la regista Nina - basta utilizzare il proprio corpo per andare avanti: la testa deve andare davanti al corpo; la donna deve essere e non apparire". Dunque, questo quanto deve andare in scena nei prossimi giorni nei teatri pugliesi. Ma arriva una telefonata del produttore. "Se le altre due sono d'accordo? Certo! Le mie due amiche attrici sono d'accordo su tutto per la commedia che abbiamo abbozzato. Lei non può più venire a rendersi conto? Peccato! Vuole che la raggiunga? Certo! Ho la mia macchina. Dove? Sì sì, non si preoccupi, arrivo. Simpaticissimo!". A questo punto Nina lascia le due amiche, deve andare via. "Sto bella?". "Quella la capa non la tiene proprio, altro che davanti" e, diventate serie ed in italiano: "Da donna a me quello che mi piacerebbe è l'amore ed il rispetto". "A me la salute". Ecco, forse ce ne è ancora tanta di strada da fare per la parità uomo-donna, l'amara constatazione del presidente Mercieri e di tutti i presenti. A tutte, non solo mimose ma anche tulipani. In segno di grande stima e di rispetto. E di amore.



Pietro Gonnella